



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

Gentili Consiglieri
PLONER ALEX
KÖLLENSPERGER PAUL
RIEDER MARIA ELISABETH
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 136/XVII Legislatura – “Tutela e promozione del diritto di petizione a livello comunale nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol”.

Prima di rispondere ai quesiti formulati dall'interrogazione n. 136/XVII occorre fare alcune precisazioni circa la natura giuridica del “Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali” nonché riguardo a talune affermazioni di merito dei proponenti l'interrogazione n. 136/XVII che non appaiono del tutto coerenti con lo stesso Protocollo.

La lettera e il tenore complessivo dell'interrogazione n. 136/XVII lasciano intendere che il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale avrebbe natura cogente ed immediatamente vincolante per gli Stati aderenti e i rispettivi enti locali e imporrebbe “l'adozione di pratiche adeguate alla gestione delle petizioni e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione per la promozione del diritto stesso”.

In realtà, il Protocollo addizionale afferisce alla “Carta europea delle autonomie locali”, adottata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 dal Consiglio d'Europa e ne condivide pertanto le finalità e la natura giuridica programmatica / di indirizzo.

Al di là delle affermazioni di principio circa gli obiettivi da raggiungere (in sintesi: il diritto dei cittadini di partecipare agli affari di una collettività locale), le misure elencate dal Protocollo addizionale (quali, ad esempio, referendum, consultazioni, accesso ai documenti, petizioni) non hanno carattere prescrittivo ma descrittivo / esemplificativo.

Prova ne sia il fatto che la Carta europea delle autonomie locali è stata più volte invocata avanti la Corte costituzionale quale parametro interposto rispetto a questioni di legittimità costituzionale, ma le richieste dei rimettenti non hanno mai trovato accoglimento da parte della Corte stessa (sentenze n. 33/2019; n. 50/2015; n. 229/2013).

In particolare nella sentenza n. 50/2015, che richiama una precedente pronuncia (sentenza n. 325/2010), la Corte costituzionale ricorda come la Carta europea delle autonomie locali abbia natura di documento di mero indirizzo che non incide sulle competenze delle collettività locali stabilite dalla Costituzione e dalla legge.

Nella pronuncia citata la Corte aveva altresì precisato che gli articoli della Carta europea dell'autonomia locale non hanno uno specifico contenuto precettivo, ma sono prevalentemente definitori (articolo 3, comma 1), programmatici (articolo 4, comma 2) e, comunque, generici (articolo 4, comma 4).

Considerazioni che indubbiamente valgono anche per il contenuto del Protocollo addizionale di Utrecht, che alla Carta afferisce.

Quanto alla Regione, l'interrogazione n. 136/XVII sembra accreditare la tesi secondo la quale la competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali comporterebbe la necessità di recepire in termini vincolanti gli articoli del Protocollo, imponendo agli enti locali l'adozione fin nel dettaglio degli strumenti di partecipazione in esso elencati.

In realtà, sulla Regione non gravano obblighi di attuazione ed esecuzione del Protocollo addizionale di Utrecht diversi e maggiormente vincolanti rispetto agli impegni assunti dallo Stato con la legge di adesione (legge 8 giugno 2023, n. 77).

Nel merito, l'interrogazione n. 136/XVII risulta ispirata ad una visione centralistica che vorrebbe imporre agli enti locali la disciplina sulla partecipazione (nella forma del diritto di petizione).

Il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale riconosce invece un adeguato ambito di autonomia alle comunità ed istituzioni locali nell'(auto)determinare strumenti, termini e modalità attuative del diritto di partecipazione dei cittadini.

In particolare l'articolo 2.i. del Protocollo di Utrecht sollecita gli Stati aderenti a "conferire alle collettività locali la competenza di permettere, promuovere e facilitare l'esercizio del diritto di partecipare".

Aniché obbligare gli Stati aderenti ad imporre con legge agli enti locali una normativa di dettaglio sul diritto di partecipazione, il Protocollo di Utrecht promuove dunque l'attribuzione alle collettività locali di una adeguata potestà regolamentare per disciplinare da sé le modalità per l'effettivo esercizio del diritto di partecipare alla gestione degli affari pubblici.

Fatte tali doverose premesse, si può rispondere ai quesiti posti dall'interrogazione n. 136/XVII come segue:

- 1) Se non ritenga opportuno promuovere, in collaborazione con le Province autonome di Trento e di Bolzano e con i rispettivi Difensori civici, un'azione concertata per garantire la piena ed effettiva tutela del diritto di petizione negli enti locali del Trentino-Alto Adige**

Il quesito insiste nel riproporre un malinteso "diritto di petizione". Giova dunque ripetere che il Protocollo aggiuntivo prevede in termini di principio il "diritto di partecipazione" dei cittadini alle questioni che interessano le collettività locali, ma non prevede il diritto all'uno o all'altro specifico strumento di partecipazione.

Il Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige prevede all'articolo 5 (Contenuto dello statuto), comma 5, che lo statuto comunale stabilisca:

"le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse e auto organizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini. Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire a una politica comunale orientata

verso questa età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano. Lo statuto può prevedere forme di partecipazione delle persone con oltre sessantacinque anni di età al fine di contribuire a una politica comunale orientata verso la terza età, di stimolare rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.”

Inoltre, lo stesso CEL dedica il Capo IV del Titolo I agli “Istituti di partecipazione e procedimento amministrativo”.

In particolare, secondo l’articolo 14 (Partecipazione popolare) del CEL:

- “1. I comuni valorizzano le libere forme associative e cooperative e in particolare le associazioni aventi per legge la rappresentanza dei mutilati, degli invalidi e dei portatori di handicap,, le associazioni culturali e sportive, le cooperative sociali e le associazioni di volontariato e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all’amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto, nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge. Lo statuto, altresì, prevede forme e tempi atti a garantire l’effettiva partecipazione delle donne.
2. Nel procedimento relativo all’adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive, devono essere previste adeguate forme di partecipazione degli interessati, secondo le modalità stabilite dallo statuto, e, nel procedimento relativo all’adozione di atti fondamentali per il comune, devono essere adottate idonee forme di consultazione e informazione,
3. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di competenza locale e possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto. In ogni caso non possono essere sottoposti a referendum quesiti che riguardano gruppi linguistici.
- 3-bis. Per i referendum e le consultazioni popolari lo statuto comunale può prevedere il voto per corrispondenza.”.

Come si può agevolmente constatare il Codice degli enti locali risulta del tutto conforme all’impostazione del Protocollo aggiuntivo:

- garantisce agli enti locali autonomia statutaria e potestà regolamentare;
 - prevede in termini di principio il diritto di partecipazione popolare all’amministrazione locale, secondo le forme disciplinate dallo statuto e dai regolamenti del comune stesso;
 - disciplina in termini non esaustivi i principali strumenti di partecipazione, demandando allo statuto ed ai regolamenti comunali la competenza a stabilire la disciplina di dettaglio delle forme e dei tempi atti a garantire l’effettività della partecipazione;
 - prevede già l’obbligo (che nel resto d’Italia non sussiste) per i comuni di disciplinare il referendum popolare (art. 15). Inoltre per quanto riguarda l’ammissibilità dei quesiti referendari assicura, in termini parzialmente differenziati per i comuni della provincia di Bolzano e per quelli della provincia di Trento, una valutazione da parte di un organo indipendente e di alto profilo tecnico-giuridico (art. 16 e 16-bis);
 - lo stesso articolo 15 prevede oltre al referendum, l’obbligo per i comuni di disciplinare le modalità della consultazione e dell’iniziativa popolare;
 - assicura la trasparenza dell’azione amministrativa degli enti locali e garantisce l’accesso ai documenti amministrativi (art. 13).
- 2) Se non ritenga utile emanare una circolare esplicativa indirizzata agli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, volta a richiamare l’attenzione degli amministratori sugli obblighi giuridici legati alla trattazione e risposta alle petizioni presentate dai cittadini, anche in attuazione del Protocollo addizione alla Carta europea dell’autonomi locale;**

La corretta interpretazione ed applicazione della disciplina regionale, così come le modifiche normative via via introdotte nel CEL, sono sempre state illustrate agli enti locali mediante circolari o note informative della Ripartizione II “Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali” della Regione. Gli Uffici regionali sono inoltre a disposizione per una attività di consulenza giuridica su richiesta dei singoli enti.

Non si ravvisa la necessità di una circolare esplicativa sullo specifico strumento di partecipazione delle petizioni. Tantomeno in termini di "sollecitazione / controllo", come lascerebbe intendere il tenore del quesito.

3) Se non ritenga necessario avviare una ricognizione puntuale degli statuti, dei regolamenti e delle pressioni in vigore nei comuni della regione in materia di petizione, anche al fine di predisporre eventuali interventi legislativi di aggiornamento del Codice degli enti Locali in coerenza con le disposizioni nazionali e internazionali sul diritto di partecipazione

Come ben noto, la Regione ha competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali mentre spetta alla Giunta provinciale competente per territorio la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali (art. 54, c. 1, n. 5) St. spec.).

Nel caso specifico, considerata la natura programmatica e non precettiva delle norme del Protocollo aggiuntivo della Carta europea dell'autonomia locale, non si riscontra alcun elemento che possa far ritenere sussistente un obbligo di adeguamento del Codice degli enti locali e degli Statuti comunali "in coerenza con le disposizioni nazionali e internazionali sul diritto di partecipazione".

Se la richiesta di una ricognizione puntuale degli Statuti comunali fosse invece motivata da mero interesse a conoscere le diverse soluzioni attuative del diritto di partecipazione fatte proprie dagli enti locali della nostra regione, si rammenta ai consiglieri proponenti l'interrogazione n. 136/XVII che sul sito internet istituzionale regionale, al seguente link, si possono consultare gli Statuti di tutti i comuni della regione: <https://www.regione.taa.it/Argomenti/Enti-locali>.

Lo Statuto di ciascun comune è inoltre consultabile sul rispettivo sito internet istituzionale.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

An die Regionalratsabgeordneten
ALEX PLONER
PAUL KÖLLENSPERGER
MARIA ELISABETH RIEDER
FRANZ PLONER
„Team K“
Regionalratsfraktion

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 136/XVII – Schutz und Förderung des Petitionsrechts auf Gemeindeebene in den Gemeinden von Trentino-Südtirol

Bevor auf die in der Anfrage Nr. 136/XVII gestellten Fragen eingegangen wird, sind einige Klarstellungen hinsichtlich der Rechtsnatur des „Zusatzprotokolls zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung über das Recht zur Beteiligung an den Angelegenheiten der örtlichen Gemeinschaften“ sowie zu einigen inhaltlichen Aussagen der einbringenden Regionalratsabgeordneten, die ebendiesem Protokoll nicht ganz entsprechen, erforderlich.

Die Anfrage Nr. 136/XVII lässt wörtlich und inhaltlich den Eindruck entstehen, dass das Zusatzprotokoll zur Charta der kommunalen Selbstverwaltung eine verbindliche und unmittelbar verpflichtende Wirkung für die Vertragsstaaten und ihre örtlichen Körperschaften entfalte und die Einführung geeigneter Verfahren zur Behandlung von Petitionen sowie den Einsatz von Informationstechnologien zur Förderung dieses Rechts vorschreibe.

Tatsächlich jedoch bezieht sich das Zusatzprotokoll auf die „Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung“, die am 15. Oktober 1985 vom Europarat in Straßburg verabschiedet wurde, und teilt somit deren Ziele sowie deren programmatischen und empfehlenden Charakter.

Abgesehen von den grundsätzlichen Aussagen zu den zu erreichenden Zielen (kurz gesagt: das Recht der Bürger, sich an den Angelegenheiten einer örtlichen Gemeinschaft zu beteiligen) haben die im Zusatzprotokoll aufgeführten Maßnahmen (wie beispielsweise Referenden, Bürgerbefragungen, Zugang zu Dokumenten, Petitionen usw.) keinen bindenden, sondern einen deskriptiven/exemplarischen Charakter.

Dies zeigt sich auch daran, dass sich die Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung zwar mehrfach vor dem italienischen Verfassungsgericht als Maßstab für die Beurteilung der Verfassungsmäßigkeit von Rechtsvorschriften wiederfindet, die entsprechenden Anträge jedoch stets zurückgewiesen wurden (u. a. Erkenntnisse Nr. 33/2019, Nr. 50/2015, Nr. 229/2013).

Insbesondere hebt das Verfassungsgericht im Erkenntnis Nr. 50/2015 (mit Verweis auf das Erkenntnis Nr. 325/2010) hervor, dass es sich bei der Europäischen Charta ausschließlich um ein Grundlegendokument handelt, das die durch die Verfassung und das Gesetz festgelegten Zuständigkeiten der örtlichen Gemeinschaften nicht berührt.

Im genannten Erkenntnis präzisiert das Verfassungsgericht auch, dass die Artikel der Europäischen Charta der Selbstverwaltung keine verpflichtenden Regelungen, sondern vielmehr Definitionen (Art. 3 Abs. 1), Programme (Art. 4 Abs. 2) oder allgemeine Aussagen (Art. 4 Abs. 4) enthalten.

Dies gilt entsprechend auch für das Zusatzprotokoll von Utrecht, welches Bestandteil der Charta ist.

Was die Region betrifft, scheint die Anfrage Nr. 136/XVII davon auszugehen, dass die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis im Bereich der Ordnung der örtlichen Körperschaften eine verpflichtende Umsetzung der Artikel des Protokolls nach sich ziehe – bis hin zur detaillierten Regelung der darin erwähnten Beteiligungsinstrumente auf Gemeindeebene.

Dem ist jedoch nicht so: Die Region ist an keine weitergehenden Verpflichtungen zur Umsetzung oder Durchführung des Zusatzprotokolls gebunden als jene, die der Staat mit dem Beitrittsgesetz (Gesetz vom 8. Juni 2023, Nr. 77) eingegangen ist.

Inhaltlich geht die Anfrage Nr. 136/XVII von einer zentralistischen Auffassung aus, die den Gemeinden eine einheitliche Regelung zur Bürgerbeteiligung – in Form des Petitionsrechts – auferlegen will.

Das Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung hingegen räumt den örtlichen Gemeinschaften und Institutionen einen angemessenen Gestaltungsspielraum ein, um (eigenständig) Verfahren, Fristen und Modalitäten für die Wahrnehmung des Beteiligungsrechts zu definieren.

Insbesondere werden im Art. 2 Buchst. i) des Zusatzprotokolls von Utrecht die Vertragsstaaten aufgefordert, den örtlichen Körperschaften die Zuständigkeit zu übertragen, die Ausübung des Beteiligungsrechts zu ermöglichen, zu fördern und zu erleichtern (*„empowering local authorities to enable, promote and facilitate the exercise of the right to participate set out in this Protocol“*).

Anstatt die Vertragsstaaten zu verpflichten, den örtliche Körperschaften per Gesetz detaillierte Vorschriften zum Beteiligungsrecht aufzuerlegen, sieht das Zusatzprotokoll also die Übertragung einer angemessenen Verordnungsbefugnis an die örtlichen Körperschaften vor, damit diese selbst die konkreten Modalitäten zur tatsächlichen Ausübung des Beteiligungsrechts festlegen können.

Nach diesen notwendigen Vorbemerkungen kann demnach auf die in der Anfrage Nr. 136/XVII enthaltenen Fragen wie folgt geantwortet werden:

- 1) Hält es die Regionalregierung nicht für angebracht, gemeinsam mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie den jeweiligen Volksanwaltschaften eine koordinierte Initiative zu ergreifen, um den vollen und wirksamen Schutz des Petitionsrechts in den Gemeinden von Trentino-Südtirol zu gewährleisten?**

Diese Frage beharrt auf den missverstandenen Begriff „Petitionsrecht“. Es sei daher betont, dass das Zusatzprotokoll grundsätzlich das „Recht auf Beteiligung“ an kommunalen Angelegenheiten anspricht, jedoch kein spezifisches Recht auf ein bestimmtes Beteiligungsinstrument vorsieht.

Hinsichtlich der Gemeindegesetzungen lautet der Art. 5 (*Inhalt der Satzung*) Abs. 5 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino Südtirol wie folgt:

„Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, von informellen Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen angeregte und organisierte innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zu erproben. Die Satzung sieht Formen der Beteiligung der minderjährigen Jugendlichen vor,

damit die Gemeindepolitik die Anliegen dieser Altersgruppe berücksichtigt und deren Mitwirkung an den Projekten, die sie betreffen, fördert. Die Satzung kann Formen der Beteiligung der über 65-Jährigen vorsehen, damit die Gemeindepolitik die Anliegen der Senioren berücksichtigt und deren Mitwirkung an den Projekten, die sie betreffen, fördert.“

Darüber hinaus ist das IV. Kapitel des I. Titels des Kodex den „Formen der Bürgerbeteiligung und Verwaltungsverfahren“ gewidmet.

Insbesondere lautet der Art. 14 (*Bürgerbeteiligung*) des Kodex wie folgt:

„1. Die Gemeinden fördern freie Formen der Vereinigung und der Kooperation, insbesondere die Verbände, die kraft Gesetz Versehrte, Invaliden und Behinderte vertreten, die Kultur- und Sportvereine, die Sozialgenossenschaften und die Freiwilligenverbände sowie die Gremien zur Beteiligung der Bürger an der Lokalverwaltung, auch im Rahmen der Stadtviertel oder Fraktionen. Die Beziehungen dieser Formen der Vereinigung zur Gemeinde werden durch die Satzung unter Einhaltung der in diesem Gesetz festgelegten Grundsätze geregelt. Die Satzung sieht außerdem Modalitäten und Fristen für eine effektive Beteiligung der Frauen vor.

2. Bei den Verfahren zur Ergreifung von Maßnahmen, die sich auf subjektive Rechtssituationen auswirken, müssen gemäß den in der Satzung festgelegten Modalitäten angemessene Formen der Beteiligung der Betroffenen vorgesehen werden. Bei den Verfahren zum Erlass von grundlegenden Rechtsakten der Gemeinde müssen angemessene Formen der Befragung und Information vorgesehen werden.

3. Die Bürgerbefragungen und die Volksabstimmungen laut diesem Artikel müssen Angelegenheiten betreffen, die in die örtliche Zuständigkeit fallen, und können zeitlich mit den anderen Abstimmungen zusammenfallen. Auf jeden Fall können Fragen, die Sprachgruppen betreffen, nicht Gegenstand von Volksabstimmungen sein.

3-bis. Für die Volksabstimmungen und die Bürgerbefragungen kann die Gemeindegatsung die Briefwahl vorsehen.“

Wie leicht zu erkennen ist, steht der Kodex der örtlichen Körperschaften vollkommen im Einklang mit dem Zusatzprotokoll:

- Er gewährt den örtlichen Körperschaften Satzungsautonomie und Ordnungsbefugnis;
- Er sieht grundsätzlich das Recht auf Beteiligung der Bürger an den Angelegenheiten der örtlichen Verwaltung nach den in der Gemeindegatsung und in den Gemeindeverordnungen festgelegten Formen vor;
- Er regelt die Beteiligungsinstrumente nicht definitiv, sondern überträgt der Gemeindegatsung und den Gemeindeverordnungen die Festlegung der Einzelheiten hinsichtlich der Formen und Fristen, die die Wirksamkeit der Beteiligung gewährleisten sollen.
- Er verpflichtet (im Gegensatz zu anderen Regionen Italiens) die Gemeinden zur Regelung der Volksabstimmung (Art. 15). Was die Zulässigkeit der Volksabstimmungen betrifft, so ist die Bewertung seitens eines unabhängigen Organs von hoher technischer und juristischer Kompetenz vorgesehen, wobei für die Gemeinden der Provinz Bozen und diejenigen der Provinz Trient teilweise unterschiedliche Bedingungen gelten (Art. 16 und 16-bis).
- Laut Art. 15 müssen die Gemeinden auch die Einzelheiten in Bezug auf Bürgerbefragungen und Volksbegehren regeln.
- Die Transparenz der Verwaltungstätigkeit der örtlichen Körperschaften und das Recht auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen wird ebenso gewährleistet (Art. 13).

2) Hält es die Regionalregierung nicht für zweckdienlich, die Gemeindeverwalter von Trentino-Südtirol über ein Rundschreiben auf die mit der Bearbeitung und Beantwortung von Petitionen verbundenen rechtlichen Verpflichtungen – auch gemäß Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung – aufmerksam zu machen?

Die korrekte Auslegung und Anwendung der regionalen Bestimmungen sowie deren laufende Anpassung im Kodex wurden den örtlichen Körperschaften stets über Rundschreiben oder Informationsschreiben der Abteilung II „Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse“ erläutert. Die Ämter der Region stehen den Körperschaften zudem auf Antrag jederzeit in Rechtsfragen beratend zur Verfügung.

Ein spezifisches Rundschreiben zum Beteiligungsinstrument der Petition erscheint nicht erforderlich – und schon gar nicht als eine „Aufforderung oder Kontrolle“, wie es die Fragestellung implizieren könnte.

3) Hält es die Regionalregierung nicht für nötig, eine systematische Erhebung der Satzungen, Verordnungen und Vorgehensweisen in den Gemeinden der Region zum Thema Petitionen durchzuführen – auch im Hinblick auf eine mögliche Anpassung des Kodex der örtlichen Körperschaften an die staatlichen und internationalen Bestimmungen zum Recht auf Beteiligung?

Wie bekannt, liegt die Gesetzgebungsbefugnis in Sachen Ordnung der örtlichen Körperschaften bei der Region, während die Aufsicht und die Kontrolle über die Gemeindeverwaltungen der jeweils zuständigen Landesregierung obliegt (Art. 54 Abs. 1 Z. 5 des Sonderstatuts).

Im konkreten Fall gibt es angesichts des programmatischen und nicht verbindlichen Charakters der Bestimmungen des Zusatzprotokolls zur Europäischen Charta der lokalen Selbstverwaltung keine Anhaltspunkte dafür, dass eine Verpflichtung zur Anpassung des Kodex der örtlichen Körperschaften und der Gemeindesatzungen „an die staatlichen und internationalen Bestimmungen zum Recht auf Beteiligung“ besteht.

Sollte die vorgeschlagene Erhebung dem bloßen Informationsinteresse über die verschiedenen von den örtlichen Körperschaften unserer Region gewählten Umsetzungsformen des Beteiligungsrechts dienen, seien die Einbringer der Anfrage Nr. 136/XVII daran erinnert, dass die Satzungen sämtlicher Gemeinden der Region auf der offiziellen Website der Region unter folgendem Link abrufbar sind: <https://www.region.tnst.it/Themen/Oertliche-Koerperschaften>

Zudem sind die Satzungen auch auf den jeweiligen offiziellen Internetseiten der Gemeinden verfügbar.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –